



## Riunione Direttivo

### Verbale n. 16

Torino, 16 settembre 2011

*Alle ore 15 presso la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta si riunisce il Direttivo dell'ANAI - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta.*

**PRESENTI:** Augusto CHERCHI, Wanda GALLO, Diego ROBOTTI, Vincenzo TEDESCO.

*Assente giustificata:* Graziana BOLENGO.

*Partecipa alla riunione Daniele Codebò in qualità di segretario verbalizzante.*

*La riunione è aperta alla partecipazione dei soci: sono presenti Marinella Bianco, Lorenzana Bracciotti, Carmela Fortungno, Manuela Giacobini, Francesca Ortolano.*

#### **ORDINE DEL GIORNO:**

1. Aggiornamento attività in corso
2. Programmazione prossime attività
3. Aggiornamento situazione soci
4. Varie ed eventuali

#### 1. Aggiornamento attività in corso

##### a) *Centro rete biellese degli archivi del tessile e della moda*

Bianco presenta gli sviluppi sul progetto. A inizio ottobre il portale del Centro rete sarà *online* con alcuni dati dei lavori archivisti sostenuti. Gallo, in qualità di Tesoriere, ricapitola le cifre attualmente ancora disponibili. Da pochi giorni la Sezione ha incaricato Simone Emma, persona individuata dalla Provincia di Biella, per procedere all'inserimento dei dati sul portale per la cifra complessiva di Euro 4.050,00, che verranno erogati alla Sezione dalla Provincia. L'intervento sarà supervisionato dai referenti del progetto del Centro rete nominati dall'ANAI: Bianco, Simonetti e Craveia. Viene esposta l'ipotesi di una gita organizzata dalla Sezione, anche in relazione a due mostre: DocBi sui campionari tessili e presso il lanificio Botto (ex Poma) a Miagliano (BI). Si discute su altre località da vedere. Robotti sottolinea l'importanza della presenza di un pullman per gestire gli spostamenti (ipotizzando circa 40 partecipanti). Si propone il 22 ottobre p. v. come possibile data per l'evento.

b) *Software Guarini Archivi*

Robotti riporta che, a seguito della riunione del Direttivo di giugno (cfr. Verbale n. 15 del 9 giugno 2011), non ha fatto seguito una riunione con la dott.sa Tiraboschi. Robotti ha invece parlato con la dott.sa Grieco, per conto della dott.sa Tiraboschi, che gli ha comunicato che Tiraboschi ha chiesto di richiedere al CSI Piemonte un preventivo per ripristinare alcune "minime funzionalità". Robotti sostiene che la Regione Piemonte debba comunque produrre una risposta scritta e richiederà in ogni caso un incontro con Tiraboschi.

c) *Software "Guaresimo" (progetto di Regione Piemonte e Regione Lombardia)*

In Lombardia a settembre si attiveranno, sostenuti anche dall'ANAI Sezione Lombardia, alcuni corsi di formazione sul nuovo *software*, materialmente tenuti dalla coop. Codess. Il direttivo intende proporre analoghe iniziative in Piemonte e prenderà contatti con la Regione Piemonte a riguardo.

d) *Documento per la valutazione lavori archivistici*

A conclusione della rielaborazione, il documento verrà inviato a breve ai soci che sono intervenuti con commenti e consigli. Relativamente al problema dei liberi professionisti a luglio nel direttivo ANAI nazionale è emersa l'esigenza di creare un gruppo nelle Sezioni attive che discuta dei problemi relativi ai liberi professionisti. Gallo sottolinea l'importanza di dare un supporto come ANAI ai liberi professionisti relativamente a questioni pratiche come assicurazioni, ecc.

2. Programmazione prossime attività

a) *Audizione presso la Commissione Cultura della Regione Piemonte*

Proseguendo nella direzione dell'impegno espresso per presidiare nei confronti della Regione Piemonte la questione dei tagli di bilancio (Cfr. Circolare n. 109 del 14 settembre) una delegazione composta dalle associazioni aderenti al MAB parteciperà all'audizione prevista il 21 settembre. Cherchi sottolinea che l'ANAI può rimarcare che gli archivi garantiscono la tutela dei diritti. Ortolano sottolinea come sia necessario sostenere l'idea della "culturalità" dell'archivio innanzitutto presso gli altri operatori culturali. Per l'audizione è in preparazione adeguata documentazione da mettere agli atti della Commissione, affinché il tema venga discusso.

b) *Archivio del filosofo*

La socia Corinna Desole farà pervenire a breve il programma definitivo dell'evento; l'evento sarà gestito a livello di segreteria dalla Sezione.

c) *Manifestazione nazionale 12-14 ottobre "E poi non rimase nessuno..."*

L'ANAI Nazionale aveva programmato delle manifestazioni di protesta, di informazione sulla situazione degli archivi, degli archivisti e/o di illustrazione e valorizzazione della documentazione; attualmente non è certo che si riesca per le date previste. Si pensava comunque a manifestazioni di impatto pubblico, non troppo specialistiche. Le iniziative si terranno qualora si riescano ad attivare 4/5 sedi a livello nazionale.

d) *Ufficio stampa di sezione*

Il Direttivo stabilisce di istituire un Ufficio Stampa per tenere i contatti con la stampa e rendere più efficace la comunicazione della Sezione. Viene incaricata di gestire l'Ufficio Stampa la socia Bracciotti.

e) *MAB*

Ci si aggiorna sulla preparazione dell'incontro MAB Piemonte il 3 novembre a Torino presso il salone DNA.Italia - Tecnologia Cultura Economia per il Patrimonio.

A fine novembre si terrà il convegno nazionale dell'ICOM (International Council of Museums). L'ANAI parteciperà tramite il MAB: "150 anni di archivio, biblioteche e musei".

f) *Progetto di censimento degli archivi inquisitoriali in Piemonte*

Su proposta della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e al Valle d'Aosta il Direttivo stabilisce di farsi carico della presentazione della richiesta di finanziamento di una parte del progetto presso la DGA – Direzione Generale degli Archivi. *Si veda* ALLEGATO 1. Si incarica Gallo da seguire il progetto e perfezionare i dettagli con la Soprintendente Micaela Procaccia e la segreteria ANAI nazionale.

g) *Colloque des archivistes de l'Arc alpin 2012*

Si esamina la proposta di progetto del *Colloque*, previsto per giugno 2012, inviata da Marco Carassi, referente italiano. *Si veda* ALLEGATO 2. La Sezione accoglie la richiesta di Carassi di dare supporto all'iniziativa.

3. Aggiornamento situazione soci

La Sezione ha raggiunto il numero di 156 soci, di cui 113 ordinari, 19 juniores e 24 sostenitori. Sono presenti 27 soci non in regola con il pagamento della quota associativa, che verranno sollecitati a breve.

4. Varie ed eventuali

*Rete degli archivi per la didattica*

I soci Bianco e Codebò presentano alla Sezione la proposta di una "Rete degli archivi per la didattica". Cherchi integra la proposta con l'ipotesi di inserire il progetto nel nuovo portale dell'Archivio di Stato di Torino. Robotti sottolinea l'importanza di interessare anche altri attori: la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e la Regione Piemonte. I soci Bianco e Codebò si impegnano a presentare in tempi brevi una bozza di progetto.

*La riunione è chiusa alle ore 19.*

Il presidente  
*Diego Robotti*

Il segretario verbalizzante  
*Daniele Codebò*

ALLEGATO 1.

## Progetto di censimento degli archivi inquisitoriali in Piemonte

### Il Progetto nazionale

*La ripresa del papato e della Chiesa cattolica avevano riguardato direttamente la società italiana. E gli sviluppi successivi continuarono a investirla più direttamente di ogni altra. Settant'anni orsono, mentre l'Italia entrava nella notte del fascismo, Benedetto Croce dava di quel processo una interpretazione positiva e lo vedeva ancora in corso: “[...] ancor oggi l'opera della Controriforma matura frutti di utilità sociale”<sup>1</sup>. [...] La lunga marcia dallo Stato alla società civile era stata percorsa dalla Chiesa cattolica con un successo che non trovava l'uguale in Europa, nemmeno nei paesi che del cattolicesimo si erano fatti paladini: la Spagna, la Francia<sup>2</sup>.*

Nella *Premessa* al suo ormai classico *Tribunali della coscienza*, già nel 1996 Adriano Prosperi sottolineava il ruolo svolto dalla Chiesa cattolica nella costruzione della società civile italiana e nello stesso volume poco più avanti ricordava:

*All'incontro/scontro fra le strategie dell'inquisitore, del confessore e del missionario, si dovette l'impianto...di una realtà nuova: quella del cattolicesimo moderno. La costruzione dell'unità religiosa italiana dell'età moderna passò dunque attraverso una miscela disuguale di quelle strategie<sup>3</sup>.*

Alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità d'Italia non sembra inutile ripercorrere anche le vicende meno note della costruzione di una identità religiosa maggioritaria che, pur costituendo un elemento unificante della penisola ebbe, col processo risorgimentale, un rapporto difficile e contraddittorio.

Nell'ultimo decennio le prospettive di ricerca sull'Inquisizione in Italia e sui temi connessi sono state profondamente mutate da un avvenimento archivistico senza precedenti, l'apertura degli archivi centrali del Sant'Ufficio e dell'Indice, conservati presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. La disponibilità di questa documentazione e del fondo locale dell'Inquisizione di Siena, risultato ugualmente presente in Vaticano, hanno sollecitato ulteriormente gli studi sull'Inquisizione romana, che già si erano dimostrati i più innovatori negli anni precedenti. I nuovi orientamenti storiografici, maggiormente attenti al funzionamento istituzionale del Sant'Ufficio, e la disponibilità di archivi prima inaccessibili hanno impresso una rinnovata vitalità agli studi e messo in risalto alcune questioni generali che prima erano rimaste nell'ombra. Ne è risultato un rinnovato interesse per gli archivi inquisitoriali e più in generale per la documentazione che concerne il controllo giudiziario del dissenso religioso in Italia condotto anche dall'Inquisizione spagnola e da alcuni tribunali secolari. Grazie a un accordo stipulato fra la Direzione Generale per gli Archivi e l'allora Prefetto della Congregazione, Cardinale Joseph Ratzinger, fu possibile realizzare un imponente intervento di riordinamento e inventariazione negli archivi conservati nel Palazzo dell'ex Sant'Ufficio, costituendo una banca dati che è, a tutt'oggi, il principale strumento di ricerca nei fondi. Tale intervento è stato finanziato integralmente dalla Direzione generale per gli Archivi.

Sulla scia di questi sviluppi sia storiografici che archivistici si è avviata nel 2003 una collaborazione tra storici universitari, dirigenti dell'amministrazione archivistica di Stato e

---

<sup>1</sup> Cfr. Benedetto Croce, *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari 1967, pp. 19-20.

<sup>2</sup> Adriano Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996, pp. XX-XXI.

<sup>3</sup> Prosperi, *Tribunali della coscienza*, cit., p. 15.

l'Archivio per la Congregazione per la Dottrina della fede per mettere in cantiere un censimento degli archivi e della documentazione inquisitoriale in Italia che rispondesse ai più aggiornati criteri. Un'impresa del genere può infatti ottenere i migliori risultati soltanto se viene condotta sulla base delle conoscenze e delle competenze professionali di archivisti e studiosi, perché implica l'analisi dei problemi di ordinamento e conservazione dei fondi, ma anche la ricostruzione della storia istituzionale dei particolari giudici che hanno prodotto tale documentazione. Nel caso dell'Inquisizione romana le conoscenze riguardanti non solo i fondi e la documentazione sparsa, ma anche gli aspetti principali della storia istituzionale sono poco sviluppate e il lavoro attorno ad un censimento completo degli archivi con la delimitazione dei soggetti produttori porterà ad un arricchimento e miglioramento generale delle ricerche.

Il «Progetto per la descrizione degli archivi e della documentazione inquisitoriale in Italia», è promosso e condotto dai soggetti che più in passato si sono impegnati su tali fronti di indagine: la Congregazione per la Dottrina della Fede, il Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli Archivi e il Centro di Ricerca sull'Inquisizione, che fa parte del Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo dell'Università degli Studi di Trieste. I rapporti fra tali Istituti nella gestione dell'iniziativa e nell'utilizzo dei suoi esiti sono regolati, come è già stato ricordato, da apposito accordo firmato il 9 novembre 2004, come sviluppo dell'Intesa del 5 dicembre 2002 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Congregazione per la Dottrina della Fede. Il Progetto è diretto da mons. Alejandro Cifres, direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dal direttore del Servizio II della Direzione generale per gli Archivi e da Andrea Del Col, condirettore del Centro di Ricerca sull'Inquisizione. Il Comitato scientifico del Progetto annovera studiosi di fama internazionale quali Carlo Ginzburg, Adriano Prosperi, John Tedeschi, Massimo Firpo, e altri, fra i quali l'attuale Soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

La situazione sul territorio italiano, si presenta, come è noto, sia dal punto di vista istituzionale che da quello documentario, di particolare ricchezza e complessità. Gli inquisitori furono attivi nel medioevo, ed in età moderna operarono non solo il Sant'Ufficio romano, ma anche quello spagnolo e alcuni tribunali statali. Constatata l'opportunità di un'indagine ampia ed accurata dei fondi e della documentazione inquisitoriale riguardante l'Italia, il censimento intende rivolgersi innanzitutto al patrimonio archivistico dell'Inquisizione romana, il più vasto e maggiormente studiato, con attenzione preminente agli archivi dei suoi tribunali periferici, compresi quelli dei tribunali vescovili. I vescovi furono infatti giudici di fede competenti e attivi come gli inquisitori nel Sant'Ufficio romano e lo furono in modo pressoché esclusivo nel Viceregno di Napoli.

Quanto ai fondi conservati presso l'Archivio storico della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono già oggetto, come è stato ricordato, di un'analitica inventariazione, che si studierà come ricordare, quantomeno per le descrizioni più generali, con il presente censimento, entro il quale si intende far confluire notizia della documentazione spettante alle due Congregazioni dell'Inquisizione e dell'Indice dei libri proibiti conservata fuori dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, come ad esempio nella Biblioteca del Trinity College di Dublino, nell'Archivio Segreto Vaticano, nella Biblioteca Casanatense.

La notevole articolazione intrinseca dei fondi inquisitoriali, la loro appartenenza a complessi archivistici differenti secondo modelli di strutturazione e di aggregazione variati, la complessità degli itinerari della *traditio* documentaria e la conseguente disseminazione delle carte nelle più diverse sedi di conservazione, richiedono l'adozione di un adeguato modello concettuale di rappresentazione e di descrizione dei fondi, che dia ragione in particolare dei rapporti plurimi – del genere *molti a molti* – intercorrenti fra i complessi documentari stessi, gli enti che li hanno prodotti, gli istituti che li conservano.

Un modello di tale natura, sulla scorta di quanto maturato dal più aggiornato dibattito internazionale sugli standard descrittivi e sui sistemi informativi archivistici, è quello proposto, fra gli altri, dal Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche (SIUSA), realizzato dal Servizio III della Direzione generale per gli Archivi e dal Centro ricerche informatiche per i

beni culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa. A tale sistema informativo relazionale, che si prefigura come particolarmente adatto pure per censimenti tematici, il Progetto intende ricorrere per la rilevazione dei dati.

La rilevazione riguarderà, attraverso schede distinte e tuttavia fra loro collegate, dal tracciato già predisposto e sperimentato, con descrizioni specifiche per i complessi archivistici e le loro eventuali scansioni in più partizioni, per le sedi di conservazione dei fondi, per i profili storico-istituzionali dei soggetti che hanno prodotto le carte, enti o persone che fossero. Ad esse saranno aggiunte indicazioni sussidiarie, ma non meno determinanti ai fini del profilo culturale del Progetto, quali la natura generale delle tipologie documentarie, la presenza di strumenti di ricerca antichi o moderni, la bibliografia e altre informazioni di lavoro. Appositi *link* collegheranno fra loro in modo ipertestuale tali dati, e provvederanno a collegare a punti specifici del censimento eventuali risorse informative più dettagliate, quali inventari analitici dei fondi o banche dati dei processi residenti fuori del sistema.

### **Il Progetto piemontese**

Il Progetto di censimento degli archivi dell'Inquisizione in Piemonte si propone di realizzare nell'area della regione (eventualmente effettuando anche sondaggi nell'Archivio della Curia di Aosta) una sistematica rilevazione della presenza di documentazione relativa all'operato dell'Inquisizione in età medievale e moderna, accompagnata da una descrizione dei fondi reperiti, secondo le specifiche sopra indicate e, ove necessario, ad interventi di inventariazione della documentazione.

Come è noto, nell'area dell'attuale regione Piemonte erano presenti dalla seconda metà del XVI secolo ben sei sedi dell'Inquisizione pertinenti l'area di dominio sabauda (Asti, Casale Monferrato, Mondovì, Saluzzo, Torino, Vercelli) e tre nel territorio allora dipendente da Milano (Alessandria, Novara, Tortona). In alcuni archivi delle Curie vescovili sono già stati effettuati sondaggi con esito talora positivo (Acqui Terme) e talora negativo. Interventi di riordinamento più accurati e rilevazioni sistematiche, come quella promossa di recente dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, sono suscettibili di fornire informazioni più sicure.

Il progetto piemontese, preparato congiuntamente dal Centro di Ricerca sull'Inquisizione di Trieste e dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, si propone come un primo esempio di rilevazione completa e sistematica sul territorio, tale da costituire, se realizzato, un modello che verrà riproposto in altre aree della penisola.

La scelta del Piemonte come prima sede di sperimentazione del progetto è particolarmente significativa, trattandosi di un'area che ha visto la presenza di due minoranze religiose "storiche" (quella ebraica e quella valdese) e che ha conosciuto anche una significativa presenza dell'autorità statale ed una peculiare caratterizzazione dei rapporti fra la stessa e le autorità ecclesiastiche, molto ben documentato nei fondi dell'Archivio di Stato di Torino. La presenza, inoltre, presso l'Archivio di Stato di Alessandria, di una copia microfilmata del materiale originale della Congregazione del Sant'Ufficio conservato presso la Biblioteca del Trinity College di Dublino offre un'opportunità in più di contribuire al progetto nazionale.

Il progetto prevede la descrizione delle serie archivistiche pertinenti, giungendo anche alla rilevazione dei fascicoli processuali, le cui descrizioni costituiranno una banca dati che verrà conservata integralmente dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e dal Centro di Ricerca sull'Inquisizione e per la parte di competenza dagli enti ecclesiastici proprietari dei fondi. I dati cosiddetti "alti" della rilevazione (soggetto produttore, soggetto detentore, descrizione delle serie, consistenza e estremi cronologici) verranno inseriti in SIUSA.

C'è da sottolineare, infine, il non indifferente risultato di un simile censimento, in termini di conoscenza del patrimonio, finalizzata alla tutela.

Allo scopo di rendere coerenti le descrizioni del materiale piemontese e quelle della banca dati del Sant'Ufficio romano, consentendo così la possibilità dell'acquisizione diretta delle seconde nel sistema descrittivo previsto in SIUSA, è indispensabile l'elaborazione di un'interfaccia fra i due

sistemi. Una valutazione del costo è stata richiesta al gruppo di lavoro LARTTE (Laboratorio per la ricerca, la tutela, la tecnologia e l'economia del patrimonio culturale) della Scuola Normale Superiore di Pisa, che già si occupa del sistema SIUSA.

### **Attività già finanziate e in corso**

Il progetto ha ricevuto un primo importante finanziamento dalla Compagnia di San Paolo (€ 99.000,00) erogati tramite un accordo con il Centro di Ricerca sull'Inquisizione dell'Università di Trieste. Un finanziamento di 15.000,00 euro è stato destinato dalla DGA alla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, per l'inserimento dei dati dell'Archivio del Sant'Ufficio in SIUSA.

A seguito della sottoscrizione dei contratti relativi al primo anno, avvenuta nel settembre 2010, sono state avviate, come previsto, le ricognizioni negli archivi delle Curie di Acqui Terme e Torino,.

E' stata completata la digitalizzazione del microfilm dei manoscritti di registri di sentenze del tribunale dell'Inquisizione Romana conservati presso il Trinity College di Dublino ed è in corso la schedatura analitica degli stessi manoscritti sulla copia digitalizzata.

E' in corso la ricognizione completa della bibliografia sull'Inquisizione in Piemonte.

Era previsto l'avvio (successivamente alla ricognizione nell'archivio di Acqui) anche del censimento della documentazione nell'archivio della Curia di Tortona ma, sfortunatamente, l'archivio è stato chiuso per lavori di ristrutturazione e se ne prevede la riapertura all'inizio del prossimo anno. Tuttavia, tale coincidenza si è rivelata opportuna a causa dell'imprevisto reperimento di materiale fino ad ora del tutto sconosciuto nell'archivio di Acqui Terme. Infatti gli studiosi che fino a questo momento si sono occupati dell'area (Gian Maria Panizza, che partecipa al gruppo di coordinamento del progetto e Luca Giana) avevano identificato circa 50 fascicoli processuali, mentre la ricognizione effettuata ora ha permesso di ritrovare ben 275 processi o atti che dalla descrizione inventariale sono riferibili all'attività inquisitoriale. Un numero che è decisamente superiore a quanto preventivato in fase di progettazione e che costituisce, tuttavia, una assai rilevante scoperta. Si è pertanto proceduto ad avviare la schedatura di tutti i fascicoli identificati, schedatura che prevede la lettura degli atti del processo per rilevare le informazioni previste: ne sono stati schedati fino ad oggi 25 e fotografati 29 per poter continuare il lavoro nel periodo di chiusura previsto anche per questo archivio dal 7 marzo fino a Pasqua.

In considerazione della impreveduta situazione riscontrata ad Acqui il gruppo di coordinamento ha ritenuto di rinviare la schedatura nell'archivio di Tortona, suggerendo però di mantenere il compenso complessivo previsto per Acqui e Tortona per la sola Curia di Acqui, dove la schedatura si prevede corrisponderà almeno al quintuplo di quanto previsto. Il termine del lavoro sarà probabilmente procrastinato alla fine del corrente anno.

Per quanto riguarda la schedatura del materiale conservato presso l'Archivio della Curia di Torino, a fronte dello spoglio di oltre 400 registri sono stati rinvenuti 36 processi vescovili in materia di fede, debitamente schedati. Si prevede che il lavoro potrà essere concluso nei tempi previsti (settembre 2011).

La schedatura dei registri di Dublino (mss. 1224-1277) ha prodotto finora la rilevazione dei dati di circa 1110 sentenze (mss. 1224-1236), malgrado notevoli difficoltà di lettura a causa delle macchie e delle lacune causate dall'acidità dell'inchiostro degli originali. Anche questo lavoro potrà concludersi entro la fine dell'anno.

E' stato avviato il censimento della documentazione relativa al Piemonte presente nell'archivio del Sant'Ufficio.

E' in fase di stipulazione il contratto con la Scuola Normale Superiore di Pisa per l'inserimento dei dati relativi agli archivi del Sant'Ufficio Romano, della Congregazione dell'Indice e dell'Inquisizione di Siena.

Il Centro di Trieste aveva richiesto anche un finanziamento di 40.000,00 euro alla Direzione generale per gli archivi – Servizio III che al momento non risulta concesso.

Nel frattempo, a causa di recenti provvedimenti nei confronti delle Università, si è reso praticamente impossibile per il Centro continuare a stipulare contratti del tipo di quelli utilizzati per la realizzazione di questo progetto.

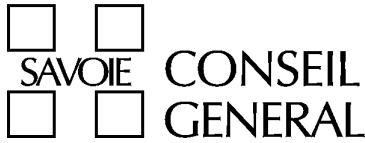
In considerazione dell'importanza di portare a compimento l'intervento avviato che, oltre tutto, costituirà un significativo contributo al Percorso tematico sugli archivi dell'Inquisizione previsto nel SAN l'ANAI ha ritenuto opportuno collaborare alla realizzazione del progetto, richiedendo un finanziamento per la realizzazione del lavoro previsto per il secondo anno, secondo il piano seguente:

1. Schedatura presso l'Archivio della Curia di Novara, dei registri della Serie 12.2 Libri e registri di cause civili e criminali "causis fidei" dal 1562. €. 10.000,00.
2. Censimento del materiale documentario pertinente presso l'AS Torino, Materie ecclesiastiche, Categoria 9, 4 bb. di cui 2 non inventariate . € 5.000,00
3. Censimento del materiale presente presso la Curia di Mondovì €. 5.000,00
4. Censimento del materiale presente presso la Curia di Tortona €. 5000,000

Totale complessivo € 25.000,00 + IVA, € 30.000,00.



ALLEGATO 2.



DIRECTION DES ARCHIVES, DU PATRIMOINE ET DES MUSÉES

Tél. 04-79-70-63-60  
Fax 04-79-85-63-01  
✉ jean.luquet@cg73.fr

Chambéry, le 26 maggio 2014

*Nos réf.* : proposition colloque arc alpin 2012.doc/JL

### **Proposition pour un colloque des archivistes de l'Arc alpin en 2012**

La question de l'histoire de l'environnement et du climat est désormais durablement sous les feux de l'actualité et au coeur des enjeux politiques et sociaux à l'échelle mondiale. Les milieux alpins occupent une place remarquable dans ces débats, aussi bien en raison de la sensibilité particulière du milieu montagnard aux changements climatiques qu'au regard des conséquences spécifiques pour l'économie et les populations de nos régions. Il suffit de penser à la fameuse question du recul des glaciers, mais aussi à la botanique, à l'hydro-électricité, à la pérennité des stations de ski, aux traversées alpines routières et ferroviaires, la liste n'est pas limitative. Nous pouvons alors mesurer la variété des sujets induits et l'écho qu'ils rencontrent auprès de nos contemporains qu'ils soient simples citoyens, élèves ou étudiants, scientifiques ou encore décideurs administratifs et politiques.

Pour nous archivistes, l'intérêt de faire un point sur les sources écrites se rapportant au thème de l'évolution historique du climat et de l'environnement paraît évident. Il est d'abord scientifique et technique, dans le cadre de nos échanges professionnels. On pourra observer à cet égard que les sources écrites dont nous parlons ne sont pas seulement des sources rendant compte du temps long – voire du temps géologique – qui permet de mesurer véritablement les évolutions de l'environnement, mais aussi les témoins à plus court terme de l'impact des conditions environnementales sur les sociétés, les individus voire les événements. Il ne faut pas non plus négliger la dimension médiatique, dans la mesure où nos travaux pourraient facilement intéresser un plus large public.

C'est pourquoi, avec quelques collègues, nous proposons d'y consacrer un prochain colloque des archivistes de l'arc alpin. Le Conseil général de la Savoie m'a donné son accord pour accueillir cette manifestation en juin prochain, les 21 et 22 juin 2012, avec le cas échéant une prolongation touristique le samedi 23. Ces dates sont à confirmer lors de la préparation des journées.

En première approche, nous pourrions avoir une dizaine de communications et une ou deux tables rondes sur une journée et demie, en commençant le jeudi 21 juin en début d'après-midi et poursuivant le vendredi. Ceci permet de prévoir un équilibre théorique de trois communications par pays – Suisse, Italie, France – cette répartition étant indicative en fonctions des propositions qui émergeront de l'appel à communication.

Sur le colloque lui-même et les communications, la proposition est clairement de réserver le colloque à des échanges professionnels et amicaux entre archivistes de l'arc alpin, conformément à la philosophie d'origine de notre association informelle. Nous ne nous interdisons pas d'ouvrir les invitations à d'autres collègues et à un public éventuellement intéressé, mais ces invités devront « jouer le jeu » et accepter le positionnement professionnel et géographique de nos journées.

Pour aller un peu plus loin, trois aspects complémentaires pourraient être proposés pour structurer les communications :

- présenter des sources d'archives du climat et de l'environnement, en soulignant les sources inédites ou indirectes, voire les sources auxquelles on ne penserait pas nécessairement dans une approche de ces questions ;
- présenter des méthodes de travail archivistique permettant de collecter, conserver et communiquer ces sources spécifiques ;
- présenter des réalisations ou des projets mettant en valeur ces sources tant pour la recherche scientifique qu'auprès du public.

Le colloque ayant lieu en France, la *Gazette des archives* de l'AAF pourrait être sollicitée pour publier les actes. Comme nous nous y prenons à l'avance, je suggère que nous fassions de la production PREALABLE d'un article une condition pour accepter les communications.

Comme pour les précédents colloques, pour être opérationnels, nous pourrions constituer pour chaque pays participant un petit comité de préparation, chaque comité « national » désignant un délégué pour échanger sur l'organisation générale.

J'assure une première diffusion informelle de cette proposition. Merci à chacun d'entre vous de me faire toutes les suggestions qui paraîtront utiles pour la présentation à nos collègues et la rédaction d'un appel à communication. N'hésitez pas à consulter toute personne qu'il vous semblerait nécessaire d'associer dès maintenant. Ceci me permettra début septembre, si vous êtes d'accord, d'établir une version d'un appel à contribution que nous pourrions diffuser sur nos réseaux respectifs.

Bien cordialement,

Jean LUQUET  
Directeur